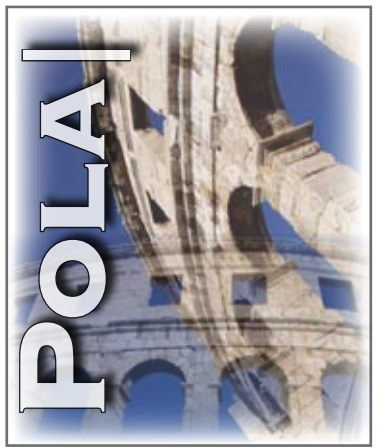


DIGNANO |

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

Leron, le radici del diverso

Le tradizioni tra nostalgia e il futuro che incalza



Concentrate in un'unica giornata le energie bastanti per una settimana intera, ma ne è valsa la pena: la quarta edizione del Festival Internazionale del Folklore "Leron", voluto ed organizzato dalla Comunità degli Italiani di Dignano, ha trasformato in palcoscenico già tutta via Merceria (lungo la quale sono sfilati i gruppi folk che hanno partecipato alla manifestazione) per poi riempire in ogni ordine di posti la capiente piazza del Popolo.

Grande la partecipazione di pubblico, superlative le prestazioni dei gruppi a conclusione di una giornata iniziata già nella tarda mattinata con la tavola rotonda che ha avuto svolgimento presso la sede della CI. Il tema di quest'anno, "Il valore culturale delle tradizioni popolari per la società contemporanea". Interventi di Anita Forlani (Dignano), Agostino Basile (gruppo folk "Sa Bitta" di Bitti - Nuoro, Italia), Stanislav Oršolić ("g.f. "Josip

Kozarec" di Štitar, Croazia), Tanja Perić Polonio (Istituto etnografico di Zagabria), Denis Visintin (Museo storico, Pisino), Boris Gačina (SAC "Brodosplit" Spalato), Najla Ceribašić (Istituto etnografico Zagabria), Manola Roticcioli ("La Muffrina", Camporgiano, Lucca - Italia), Zdenka Višković Vukić (SAKUD Pola), Tatiana Šverko Fioranti (CI Dignano) e Orietta Šverko (CI Dignano); tutti dopo i saluti del presidente del sodalizio Germano Fioranti e del presidente dell'Assemblea municipale Corrado Ghirardo (la Città, lo ricordiamo, patrocina l'appuntamento che vede coorganizzatori l'UI, la Regione Istriana e la CT dignanese).

Il momento della giornata vissuto, certamente, con maggior partecipazione e trasporto, è quello riservato all'esibizione dei Gruppi. Davanti la Casa del Giovane colori, suoni, acconciature, ornamenti, strumenti, abiti che hanno cancellato ogni possibile confine, mescolandosi e ritrovandosi per poi compattare le file per il corteo. E l'arteria della cittadina si è trasformata subito in palcoscenico: con la Banda d'ottoni della CI dignanese a fare da arripista, ad ogni po' i gruppi offrivano un assaggio del programma che avrebbero proposto portando a domicilio i colori più vivi ed i sapori più gustosi del Mediterraneo. Così è stato ai piedi di palazzo municipale quando ogni gruppo ha avuto per sé il palcoscenico. In avvio di programma, i discorsi di circostanza di Germano Fioranti (CI) e del sindaco di Dignano Klaudio Vitasović che hanno salutato in particolare Ilaria Rocchi Rukavina (UI), l'on. Furio Radin, il vice console Tiziano Sošić ed il sindaco di Baricella (Bologna) Luigi Zanardi. Melos istriano ed il tradizionale *balun* con il gruppo "Cere" di Gimino (premiato per gli strumenti e l'accompagnamento musicale), poi il sardo "Sa Bitta" di Bitti in provincia di Nuoro che ritorna a casa con il premio per l'originalità dei costumi. Bellissimi davvero, variopinti ed austeri allo stesso tempo, pesantissimi (al gruppo la nostra simpatia e l'ammirazione anche per la resistenza, oltre che per la bravura). Hanno proposto tre balli: *su seriu*, *su lestru* e *su dilu* accompagnati da un organettista superlativo (il nome ci è sfuggito e dispiace). Della tradizione anche *su passu torrattu*. Dopo la compatta e "chiusa" esibizione dei Sardi ("è un ballo dove gli estranei non entrano" aveva annunciato Agostino Basile), il palcoscenico di è fatto incandescente con i ritmi dirompenti ed i balli travolgenti degli ungheresi di



Non poteva essere che così: danze e coreografia migliori per il "Muravidek Nèptancegyuttes", magiari di Slovenia

Slovenia rappresentati dal gruppo "Muravidek Nèptancegyuttes" di Lendava. Movenze e coreografia che sono valsi al gruppo il premio per l'originalità delle danze. Applausi agli "šokci" di Štitar, instancabili sul palcoscenico con costumi delle feste, dei giorni feriali e da lavoro, ricamatissimi (anche i bragioni e le camicie maschili).

"Non stupitevi se facciamo baccano nei balli - aveva annunciato la capogruppo Roticcioli al mattino - noi Toscani siamo fatti così". Ebbene, con il gruppo "La Muffrina" di Camporgiano (Lucca, Italia) è stata esplosione di colori, movenze e musiche. Atmosfera da operetta con il "Val" di Pirano: bravi, ma ci sono parsi un po' impostati, inventati. Infine, l'eleganza di portamento, dei costumi e delle danze del gruppo spalantino "Brodosplit". Filigranata la quadriglia che hanno

proposto (portata a Spalato ai tempi francesi dal generale Marmont al quale, riconoscenti, hanno intitolato una via) e morbidi anche gli antichi balli spalantini riprodotti.

Questi i gruppi in competizione. Fuori gara, hanno preso parte i gruppi folk delle CI di Dignano, Gallese e Valle essendo il Folkfest anche una sorta di rassegna dei gruppi della CNI che così hanno l'opportunità anche di farsi conoscere. Il pubblico è stato generoso negli applausi. Con copertura, perché davvero ogni gruppo si è abbondantemente meritato i consensi. Una serata settembrina tiepida, dolce, di piacevolissima permanenza all'aperto, giusta nella misura anche se ormai la notte era ben inoltrata quando ci si è dato l'arrivederci. Al prossimo, quinto "Leron".

Carla Rotta



Per il gruppo "Cere" riconoscimento per gli strumenti e accompagnamento musicale

Dritto e rovescio

La perfezione non è di questo mondo, e anche se lo fosse renderebbe le cose noiose e spiacevoli. Ci siano comunque consentite alcune considerazioni sul "Leron", progetto indubbiamente pregevole e prezioso. Anche importante. Una sorta di sfida, ci viene da pensare, alla globalizzazione che sta fagocitando impietosamente le culture cosiddette marginali. Ecco, ci sembra che il "Leron" voglia opporsi alla dentatura della globalizzazione, o almeno, rimandarne l'incontro.

E' desiderio degli organizzatori dilatare la manifestazione in più giorni. Speriamo che l'intento si realizzi. Perché così è impresa da scalatori. E spesso si rimane senza fiato. Tavola rotonda ed esibizioni in un giorno solo è troppa cosa.

L'incontro mattutino solitamente si risolve in una presentazione dei gruppi: necessaria per "capire" la serata, ma il tema proposto non si tocca se non di striscio. E la necessità di prepararsi alla serata fanno vuotare la sala dei lavori prima della conclusione.

Infine, pur coscienti di rischiare l'impopolarità più feroce, un appunto sulla serata. Bella, l'abbiamo già detto. Con i riflettori puntati sui veri protagonisti, i gruppi folkoristici che hanno saputo tenerli fermi su di se nonostante i tentativi delle presentatrici di dirottarne e catturarne la luce. E' un appuntamento culturale e come va tale inteso e condotto. Con leggerezza. Che non è sinonimo di frivolezza. Quella va bene per le sagre paesane. O il salotto di casa.

Ljube Boškovski indagato e incarcerato

Il giudice istruttore del Tribunale regionale di Pola, Ivica Stanić, ha accolto le richieste della Procura e ha disposto l'avvio delle indagini nei confronti dell'ex ministro degli Interni macedone Ljube Boškovski, emettendo nei suoi confronti altri 30 giorni di carcerazione preventiva. Si indaga, quindi, sul caso di istigazione all'omicidio che viene contestato al politico e che si sarebbe verificato nel 2002 quando dirigeva gli Interni. Boškovski avrebbe ordinato l'uccisione di sette immigrati clandestini (sei pachistani e un indiano), facendoli poi passare per terroristi collegati ad Al Qaeda

e al separatismo albanese. Che fossero terroristi - ha detto Boškovski nel corso dell'interrogatorio - lo avevano appurato i servizi segreti americani e inglesi che nel gruppo aveva individuato gli attentatori alle ambasciate di USA e Gran Bretagna a Skopje. Sventati gli attentati alle sedi diplomatiche in parola, un mese dopo l'uccisione dei clandestini, era stata presa di mira l'ambasciata macedone a Karachi (Pakistan). C'è chi vuole la tesi del terrorismo una pura e semplice montatura politica, un tentativo di Boškovski di rifarsi un'immagine politica dopo che avvenimenti

in casa l'avevano un po' opacizzata. Gli inquirenti hanno avuto il via per cercare la verità.

Boškovski, lo ricordiamo, era fuggito dalla Macedonia in Croazia quando a Skopje era stato rispolverato il caso: cittadino macedone e croato, non è passibile di estradizione perché la Croazia non prevede tale misura per i propri cittadini; in Macedonia era tutelato dall'immunità parlamentare, alla quale ha però rinunciato. A farlo rispondere del caso è la terza strada, quella dell'accordo tra Macedonia e Croazia sulla collaborazione tra Paesi in casi civili e penali. (Ro)



"Sa Bitta", ovvero "Piccola Cerva": al gruppo sardo il riconoscimento per l'originalità dei costumi: belli, variopinti, curatissimi, pesanti, gelosamente custoditi e tramandati

Riprende l'attività di «Gea»

L'iniziativa porta la firma del club delle donne operate al seno "Gea", ma in effetti si tratta di riprendere, dopo la pausa estiva, una prassi positiva, che in passato ha dato buoni risultati. Riaprono le porte i consultori per gli ammalati e per i loro familiari, che necessitano di informazioni, supporto o altro. Esperti a disposizione ogni mercoledì dalle 17 alle 19 nella sede di via Nobile 1. Al lunedì, invece, dalle 18 alle 19, esercizi con la guida di fisioterapeuti. Tra gli altri appuntamenti, ogni

lunedì alle 19,15 il laboratorio educativo; ancora giovedì 9 settembre la riunione mensile del Club e l'inaugurazione della mostra di quadri di Ljiljana Putnik.

"Gea" invita le persone interessate ad usufruire del servizio di consulenza (a disposizione un medico specialista affiancato da un volontario del club) ad annunciarsi un giorno prima (al martedì) dalle 17 alle 19 al tel. 388-865 oppure all'indirizzo di posta elettronica gea.pula@pu.htnet.hr